

#INSIEME VINCE GENOVA**BUCCI, IL «SINDACO» DAVVERO LIBERO**

Spesso, il candidato del centrodestra riesce a smarcarsi dalle posizioni ufficiali dei partiti che lo appoggiano. Circostanza indispensabile per provare ad espugnare davvero Palazzo Tursi

■ Sempre più spesso, Marco Bucci si smarca dalle posizioni più estreme della sua coalizione. Per carità, il candidato del centrodestra è assolutamente allineato con il programma della coalizione, ma le sue posizioni di buonsenso e moderate riescono a coinvolgere anche elettori che

in passato votarono sinistra o Cinque Stelle, ma che credono in una Genova rinnovata e ben amministrata. Solo uscendo dal perimetro tradizionale, si può davvero provare a vincere.

Massimiliano Lussana a pagina 7

IL PERSONAGGIO Il rappresentante del centrodestra ha dimostrato di essere libero

Bucci, assalto a Genova con la forza di smarcarsi

Il candidato sindaco riesce ad abbinare il sostegno dei partiti, con idee che pescano anche a sinistra

Massimiliano Lussana

■ In principio fu una differenziazione di sfumature dialettiche con **Matteo Salvini**, che pure è il leader della Lega, il partito che - grazie all'intuizione e alla generosità nella scelta del segretario ligure **Edoardo Rixi** - ha messo sul tavolo il suo nome. E già quel giorno, fin dal momento dell'ufficializzazione della sua candidatura, si capì che **Marco Bucci** era sì un uomo saldamente di centrodestra, ma altrettanto saldamente libero, capace di ragionare con la sua testa.

Un manager, d'area. Non un politico.

L'uomo giusto al posto giusto. Una Genova dove - giusto o sbagliato che sia - uno che è solo di destra, non vincerà mai. E dove la politicizzazione dello scontro non paga.

Si ricorda ancora la *suicidio* di **Renata Oliveri** che, dopo l'ottimo risultato di **Enrico Musso** al Comune, arrivato poco di-

stante da **Marta Vincenzi**, giunse al ballottaggio per la presidenza della Provincia con i favori del pronostico. Ma la scelta *sciagurata* di **Silvio Berlusconi** di puntare ad espugnare Sestri Ponente e via Sestri, radicalizzò lo scontro, riportando alle urne tutti i delusi di sinistra che al primo turno non avevano votato per **Alessandro Repetto**. Morale della favola: se quel giorno Berlusconi fosse andato ad Albaro, a Nervi o a Carignano, avrebbe portato alle urne i moderati che poi disertarono il ballottaggio e la Oliveri avrebbe vinto.

Insomma, in una parola, attenti alle dinamiche nazionali.

E torniamo a quel primo giorno di presentazione della candidatura di Bucci: il segretario del Carroccio, in compagnia di **Giorgia Meloni**, spiegò che se il centrodestra vince a Genova, un minuto dopo cade

il governo di **Paolo Gentiloni**. Circostanza che fa pensare che **Matteo Renzi** faccia il tifo per

Bucci.

Ma, scherzi a parte, il concetto è chiaro. E non è un caso che Salvini sia già tornato a Genova un'altra volta, per il convegno sull'economia, e che i capigruppo del Carroccio a Camera e Senato **Massimiliano Fedriga** e **Gian Marco Centinolo** siano a Genova un giorno sì e l'altro pure. Esattamente come Berlusconi che verrà il 26 maggio, dopo la visita dell'ex ministro **Mariastella Gelmini**, in compagnia di **Giovanni Toti** - l'unico che porta *davvero* voti al point di **Lilli Lauro** e **Nicola Solimena**, i due candidati az-

zurri più attivi e visibili fino ad oggi. E, allo stesso modo, la Meloni è tornata per la terza volta a Genova in poche settimane: il giorno della presentazione della candidatura di Bucci, il giorno della passeggiata al Mercato Orientale e ieri, accompagnata da **Matteo Rosso** e **Stefano Balleari** in visita al mondo portuale, con tanto di incontro con il console **Antonio Benvenuti**,

che viene da Lotta Comunista, ma è aperto al dialogo e al confronto con tutti. Così come **Raffaele Fitto** sarà in città oggi per la quarta volta in pochi mesi, come raccontiamo qui sotto.

Ma, per l'appunto, quella dei leader e delle partite nazionali è solo uno degli aspetti della campagna elettorale. Perché poi, fuori, c'è Genova. Che - ribadisco, giusto o sbagliato che sia, questa è semplicemente una fotografia, non un giudizio di valore - ha sempre dimostrato di essere impermeabile rispetto a politiche troppo di destra.

E così Bucci spazia su tutti i fronti, con una libertà intellettuale - mutuata anche da Toti - che è il suo vero valore aggiunto: così, pur dicendo che, ovviamente, è giustissimo non permettere illegalità ed evitare che il mercatino di corso Quadrio diventi la maggiore attrazione turistica di Genova, allo stesso modo il candidato **sindaco** non lo pone al vertice delle priorità per la città. Oppure, il respingimento al mittente di tutti i ten-

tativi di tirarlo preventivamente per la giacchetta nelle scelte degli assessori e nelle vicende dei Municipi: «Decideremo dopo aver visto anche la risposta degli elettori, non con ruoli di giunta preassegnati in base ad accordi a tavolino nelle segrete stanze. E, per quanto riguarda i problemi politici, capisco ovviamente le posizioni e le richieste dei partiti, li ascolto e li rispetto tutti. Ma i miei interlocutori so-

no i cittadini genovesi, prima dei partiti...».

Insomma, sa svariare su tutte le fasce laterali della dialettica, Bucci. E, ad esempio, anche sull'immigrazione è stato attentissimo a muoversi con saggezza. Da un lato, dicendo che non è giusto, nè etico, che i migranti siano ospitati in via Venti Settembre o che buttino il cibo («Sono per essere solidale con tutti, ma a partire dai nostri

concittadini»), ma al tempo stesso non demonizzando la figura dei richiedenti asilo, soprattutto quelli provenienti da Paesi in guerra. «Io per primo, sono stato migrante, avendo lavorato tanti anni negli Stati Uniti...» è l'espressione che usa sempre per sdrammatizzare le polemiche.

Così come anche la sua posizione sulla moschea è cosa buona e giusta. Dire «no» e ba-

sta rischia di favorire il proliferare delle sale clandestine. Dire «no» al progetto sbagliato del Lagaccio e ragionare sul se, sul dove e sul come, è un buon modo di affrontare il problema. Un modo da manager e di un figlio della vecchia, sana, cultura liberale.

Il sindaco del centrodestra, certo. Ma anche il sindaco del dialogo e del buonsenso.



LA SVOLTA INSIEME A TOTI IN REGIONE E CASSINELLI IN SENATO Marco Bucci con i due rappresentanti istituzionali